

LAURA SAPONARO

Rhassoul

Un'argilla
dalle meravigliose virtù



Edizioni
L'Età dell'Acquario

LAURA SAPONARO

Rhassoul

Un'argilla dalle meravigliose virtù

Conosciuto e apprezzato fin dall'antichità per le sue virtù rimineralizzanti, purificanti e detergenti, il rhassoul è un'argilla diversa da tutte le altre e si estrae unicamente nelle miniere ai piedi dei monti del Medio Atlante, in Marocco. Molto utilizzato dalla popolazione locale, riscuote un crescente interesse anche in Italia, nei centri benessere – dove è impiegato in trattamenti per la cura della pelle e dei capelli, in particolare, e come ingrediente di numerosi preparati cosmetici – ma anche in ambito domestico, grazie alla facilità di preparazione e uso. Ricchissimo di minerali, rimuove le impurità che si accumulano sulla nostra pelle, assorbe i grassi e pulisce in profondità, senza essere aggressivo: per questo è ideale per chi ha pelli molto delicate.

In questo agile volume Laura Saponaro illustra le principali proprietà del rhassoul, dispensa consigli su come utilizzarlo al meglio e offre alcune semplici ricette per preparare a casa propria maschere di bellezza, shampoo e gel detergenti naturali e rispettosi dell'ambiente.

Laura Saponaro

è co-fondatrice, insieme ad Hassan Bajaj, di Dounia, impresa italiana con sede a Roma, nata nel 2005 per realizzare prodotti attenti alla sostenibilità sociale e ambientale.

Nel 2006 ha creato Esprit Equo, una linea completa di cosmetici biologici e naturali a base di materie prime di eccellenza.

Ispirati alla tradizione orientale e provenienti da progetti di economia solidale, sono pensati per contribuire al benessere della persona, in un rapporto armonico con la natura e con il corpo.

www.etadellacquario.it



€ 10,00

Iva assolta dall'Editore

ISBN 978-88-7136-620-3



9 788871 366203

salute&benessere

Foto in copertina: © fotolia - vladimirfloyd

© 2015 Edizioni L'Età dell'Acquario
L'Età dell'Acquario è un marchio di Lindau s.r.l.

Lindau s.r.l.
corso Re Umberto 37 - 10128 Torino

Prima edizione: novembre 2015
ISBN 978-88-7136-620-3

Laura Saponaro

RHASSOUL

Un'argilla dalle meravigliose virtù



*Edizioni
L'Età dell'Acquario*

RHASSOUL

Introduzione

Il *rhassoul* (o *ghassoul*) è un'argilla di origine millenaria, estratta dal cuore della terra, nelle cave ai piedi dei monti del Medio Atlante, in Marocco.

Dopo l'estrazione, viene trattata e lavata con acqua per eliminarne le impurità, adagiata su grandi superfici in piano e seccata al sole, da cui assorbe tutta la calda energia. Le placche ottenute vengono triturate fino a farne una polvere finissima. È un elemento prezioso e unico, ricco di minerali e oligoelementi.

Il suo nome deriva dall'arabo *rassala*, che significa «lavare». Da molti secoli le donne orientali ne conoscono i segreti per detergere delicatamente e in modo naturale la pelle e i capelli.

Il *rhassoul* svolge una naturale azione detergente, ma, a differenza di altri saponi e shampoo convenzionali, non contiene nessun tipo di tensioattivo in quanto agisce unicamente per adsorbimento, senza aggredire l'equilibrio naturale della pelle e del cuoio capelluto.

Oltre alle proprietà detergenti, ha capacità purificanti e remineralizzanti e, per la sua estrema delicatezza, può essere usato per tutti i tipi di pelle, anche le più sensibili

C'era una volta...
Un'antica leggenda

Raccontano ancora oggi le donne del villaggio che quel giorno, la cui data esatta oramai si perde nel tempo, la giovane Leila tornava a casa come sempre in groppa al suo fedele asino, il cui nome nessuno ricorda più. L'asino conosceva perfettamente il cammino perché tante volte aveva percorso quel piccolo sentiero che si arrampicava ripido sulla montagna. Tutto era avvolto da una luce intensa e pura e da un riflesso di fuoco che accendeva le rocce vicine, fino al lontano orizzonte.

Se mai ci sia stato un principio da dove ogni cosa abbia preso forma e colore, da dove la polvere sollecitata dal vento abbia ricevuto l'alito vitale e il tempo abbia così iniziato a scorrere, doveva essere stato in un posto come quello.

Un silenzio infinito e di pace avvolgeva ogni cosa e tutto era così semplice e bellissimo da sempre.

Leila non riusciva a stare sveglia, il dondolio del lento procedere dell'asino accompagnava i suoi pensieri che vagavano senza una meta precisa e che si confondevano con i suoi sogni. La giornata di lavoro, iniziata prima dell'alba, era stata così faticosa che ora anche il solo stare seduta a cavalcioni sul suo asino le sembrava un dolce riposo.

Infine il sonno prevalse e con le mani appoggiate al basto

e la schiena ricurva si addormentò. Nessuno può dire con certezza cosa sia veramente accaduto e perché l'asino abbia perso la strada, forse per qualche piccolo animale uscito improvvisamente da dietro una roccia. La storia dice solo che Leila si trovò a scivolare lungo il costone della montagna e che più cercava di arrestare il suo inesorabile cadere più rapida precipitava in fondo. Decise di non opporsi alla caduta finché non si fosse fermata da sola.

Si arrestò infine ai piedi di una strana fenditura, che sembrava l'entrata di una grotta. Non si era ferita più di tanto, aveva solo un po' di escoriazioni e il vestito strappato in più punti. L'asino, che era rimasto sulla strada, la guardava immobile come se aspettasse di essere rimontato.

Ma Leila era troppo lontana e non era in grado di arrampicarsi da sola. Si decise a entrare in quella grotta che forse portava a un'uscita sull'altro lato della montagna. Era piuttosto buio anche se da una fenditura passava un raggio di luce che illuminava quel tanto per riuscire a procedere senza troppa paura. L'aria era fredda e pura, forse non era mai stata contaminata dal respiro dell'uomo prima di quel giorno.

La grotta scendeva sempre più in profondità e si addentrava nel cuore della terra come una spada sottile penetra la carne. Leila sentiva il battito del cuore rimbombarle nelle orecchie, ma non sapeva se fosse il suo o se provenisse dalla stessa grotta, come fosse una voce che la chiamava a sé. Arrivò in un punto cieco da dove non si riusciva ad andare oltre. La roccia attorno era diventata più chiara, di un colore tenue, quasi cipria. Toccando le pareti si accorse che una parte era morbida e che la mano quasi affondava piacevolmente. D'istinto prese un po' di quella argilla e l'annusò profondamente. Un piacere intenso la pervase e non poté impedirsi di strofinarla sul corpo, sul viso, sui capelli, quasi a cercare di

immergersi in essa e diventarne parte. Si ricordò dei lontani racconti delle vecchie donne del suo villaggio, che parlavano di un'argilla misteriosa che spose di sultani custodivano gelosamente tra i loro tesori. Un'argilla dalle magiche virtù che poteva rendere pura e luminosa la pelle, morbidi e setosi i capelli: si diceva fosse il segreto della giovinezza eterna. Aveva sempre creduto che fossero solo leggende. Nessuno sapeva se quel luogo esisteva veramente.

Leila ne mise un po' in un sacco di stoffa che portava a tracolla. Tornò indietro e prese un cunicolo che in poco tempo la condusse fuori dalla grotta. Le sembrò di essere stata via un'eternità, ma quando uscì all'aria fresca vide che iniziava appena a tramontare. Sapeva che l'asino conosceva il cammino di casa e che probabilmente ormai era arrivato al villaggio. Camminò ancora per molto e, sfinita, arrivò a casa che era passato un giorno. Tutti erano in ansia per lei e molti uomini non vedendola tornare con l'asino erano andati a cercarla. Le donne gridarono la gioia del ritrovarsi con lo *yu yu*, lo *zagharut*, e presto tutto il villaggio fu in festa.

Era venerdì, il giorno dell'inizio dei festeggiamenti del matrimonio di Karim, il fratello maggiore di Leila. Racconta la storia che la sposa, la *arosa*, come si dice da quelle parti, veniva dal vicino villaggio e che nessuno avesse mai visto una donna più bella. Da quel giorno sarebbe entrata a far parte della sua famiglia e questo era per Leila motivo di grande felicità, ma anche di grande apprensione. Adorava suo fratello, che era stato il suo migliore compagno di giochi e che la capiva più di ogni altro. Sperava che quella ragazza sarebbe stata una nuova sorella, ma anche che non la avrebbe divisa da Karim.

Per la sua gente non c'era festa più importante di un matrimonio: una nuova famiglia iniziava il suo cammino, il fu-

turo appariva pieno di sogni e di speranze e non c'era posto per la malinconia che spesso invade il cuore di ognuno.

Furono tre giorni di festeggiamenti e di gioia.

Era tradizione portare dei doni alla sposa. Seduta su un trono al centro della sala, con il suo bellissimo abito verde e oro ricamato dalla madre di Leila, la sposa sedeva tranquilla e aspettava regale i suoi ospiti. Ognuno portava qualcosa: vestiti, babbucce, monili di ogni genere, olio berbero, ma anche latte per celebrare la purezza e zucchero per augurare una vita felice, acqua di rosa e fiori di arancio e infine *l'henna*, con il quale le donne della famiglia si sarebbero disegnatte tatuaggi bellissimi sui piedi e sulle mani.

Leila si avvicinò alla sposa e, timidamente, sul vassoio di argento ai suoi piedi depose uno scrigno di madreperla. Lo aprì lentamente mentre il suo cuore tremava di paura. Dentro apparve quell'argilla che aveva raccolto nella grotta e che fino all'ultimo aveva esitato a svelare. Tutti guardarono sorpresi e un silenzio improvviso arrestò i canti della serata. Cos'era quella terra che Leila aveva portato in dono? Un affronto, un segno di disprezzo?

Una vecchia donna si avvicinò. Un grido di stupore e due occhi grandi e increduli guardavano lo scrigno! Guardò la sposa e disse: «Fra tutti gli invitati, Leila ti ha offerto il dono più prezioso. Un dono che viene dal cuore della terra, che ha voluto svelarsi oggi per te, per offrirti il segreto di una bellezza pura ed eterna. Che l'acqua di rosa sia per te fonte di freschezza e sollievo nelle giornate d'arsura, che i fiori di arancio profumino le tue vesti e le tue stanze nelle notti d'estate, che l'olio berbero nutra il tuo corpo dopo ogni fatica nel duro incedere della vita di sposa e di madre e che questa argilla, unica e preziosa, renda la tua pelle pura e luminosa come le stelle, morbida come la seta, pronta a rigenerarsi

ogni giorno, come si rigenerano la forza e l'amore. Possa la tua bellezza di oggi durare molti e molti anni ancora!».

Da allora, e ancora oggi, in quei posti lontani, è tradizione offrire in dono alle spose il rhassoul, un'argilla preziosa e unica che viene dal cuore della terra ed è nascosta in una montagna.

